

Il Quotidiano Agnone Alto Molise

VICO I° ALFERIO n. 2 - TEL. 0865/4155

Il punto dell'Anaa-Assomed La sanità del futuro: ricerca e assistenza

AGNONE. Contribuire alla riorganizzazione sanitaria, con proposte che vengano da chi è a contatto ogni giorno con la realtà ospedaliera. Se n'è discusso al convegno "L'Ospedale del futuro", organizzato ad Isernia dall'Associazione Medici Dirigenti.

Tra i presenti il professor Carli e il professor Capolongo del Dipartimento BEST - Politecnico Milano, il dottor Lavecchia, Direttore del Distretto Sanitario di Bologna e Vice-segretario Nazionale Vicario ANAAO ASSOMED, il dottor Pulella, della Commissione Nazionale di Controllo della stessa associazione, ed ovviamente il Segretario Regionale, Italo Marinelli.

Con il convegno l'ANAAO ha voluto dimostrare che il suo impegno positivo per andare incontro a modelli organizzativi nuovi, che rispecchino le profonde trasformazioni a cui il nuovo sistema socio-sanitario è sottoposto, sia come istituzione che come servizio.

Dai risultati degli studi inerenti i nuovi orientamenti e l'evoluzione delle strutture sanitarie, emerge con chiarezza l'importanza di una corretta organizzazione del rapporto di interazione-integrazione tra le logiche gestionali-funzionali delle attività di ricerca scientifica e formazione con quelle di cura e assistenza.

Relatore onorario, la dottoressa Teresa Tedesco, Direttore Sanitario dell'Ospedale di Branca (PG). Si tratta della nuova struttura comprensoriale di Gubbio e Gualdo Tadino, realizzata nel 2000, in sostituzione dei due ospedali esistenti nei centri storici. In posizione baricentrica tra i due comuni, l'ospedale è al servizio di circa 60-70 mila abitanti. Così il dott. Marinelli: "Con il Convegno 'L'Ospedale del futuro' il sindacato medico ANAAO intende offrire un contributo di proposte al processo di riorganizzazione ospedaliera. Siamo profondamente critici per la caoticità e la irrazionalità delle scelte in atto e per la totale esclusione dei medici da qualsiasi momento di confronto e discussione, mentre la partecipazione degli operatori dovrebbe essere un elemento centrale di un sano processo di rinnovamento. L'ANAAO non si limita a criticare o ad abbaiare alla luna ma vuole, anche in questa occasione, riaffermare il proprio ruolo di forza responsabile e fortemente impegnata nella difesa del sistema sanitario pubblico, della salute dei cittadini e della professionalità dei dirigenti medici."

A.M.

Ad Agnone partiti ieri i festeggiamenti per il Natale, ma non si placano le polemiche sul Caracciolo

Marcovecchio: "In città nascerà almeno Gesù?"

La provocazione dopo la chiusura del reparto di Ostetricia

AGNONE. Con i festeggiamenti di ieri del piccolo Natale, Agnone si tuffa nelle sue tradizioni. Si comincia a lavorare ora alacremente per la Ndocciata dell'8 dicembre che richiamerà migliaia di turisti. Già tantissime le prenotazioni negli hotel ed un gruppo di cento turisti provenienti da vicino Bari, che come comitiva voleva essere ospitata tutta in una struttura, ha dovuto ripiegare per il pernottamento in un hotel di Vasto. Ma anche le manifestazioni di grande interesse non tralasceranno i tempi delle problematiche legate a questa realtà.

La prova è il Presepe Vivente che quest'anno raggiunge la cinquantunesima edizione e che come sempre si svolge la sera della Vigilia al termine della seconda filata dei torcioni ardenti. Colonna storica dell'evento e da sempre estensore dei testi Giorgio Marcovecchio. "La recente chiusura dei reparti di ostetricia e pediatria del "Caracciolo" di Agnone e l'arrivo del Natale con la

L'attacco

"Ormai questa sembra una zona dimenticata dagli uomini e anche da Dio. Si faccia qualcosa"

"Grande Vigilia", caratterizzata dalla N'docciata e dalla tradizionale rappresentazione della Natività, giunta quest'anno alla 51^a edizione -afferma Marcovecchio- ha suscitato in qualcuno la provocatoria domanda: "Nascerà il 24 dicembre 2010, il Bambino Gesù, nel Presepe vivente di Agnone?". La domanda può sembrare, in un primo momento, retorica e priva di significato. Essa., però, arriva in un momento particolare per l'alto Molise. La nostra, rientra tra le cosiddette zone interne, che sarebbe più esatto chiamare "zone dimenticate da Dio e dagli uomini", posti in cui,

nel nome della razionalizzazione e facendo ricorso alla dura legge dei numeri, si sta togliendo di tutto. Scuole, servizi, trasporti e l'ultimo baluardo, rappresentato dall'assistenza sanitaria è ridotto ad un guscio vuoto, privo di contenuti e non in grado di dare esaurienti risposte a chi, non per sua colpa, afflitto da patologie acute o croniche non è in grado di rivolgersi ad altre strutture. Ma quello che getta nello sgomento i malcapitati utenti della sanità è la consapevolezza che chi deve tagliare, razionalizzare, non sembra avere le idee chiare. Ogni giorno ne sentiamo una diversa e sembra facciano a gara a chi la spara più grossa. Mentre non si riesce a mantenere una chirurgia H-24, l'ultima trovata è quella di un centro oncologico o di una chirurgia specialistica (maxillo-facciale?) al Caracciolo. Si naviga letteralmente a vista, approfittando di chi crede a queste cose, specialmente i politici locali, assessore Marinelli in testa seguito

dal sindaco De Vita e da altre figure più o meno visibili. Il sindaco De Vita, è stato un valente primario che ha costruito dal nulla un gioiello di laboratorio, conosce i meccanismi del sistema sanitario, ma come può ancora credere a certe idee. Un ospedale è una macchina in cui ci vogliono tante componenti, come può funzionare se manca una di esse, se un servizio funziona a singhiozzo, come si può sperare di fare una diagnosi e conseguentemente trovare la cura per una determinata patologia? L'otto dicembre ci infiammeremo con la Ndocciata, i soliti personaggi sfileranno, complimentandosi per la bellezza delle manifestazioni, apprezzeranno le grandi tradizioni locali, la gastronomia etc. etc., dopo resteranno le ceneri del falò della "fratellanza" e tutti noi dovremo confrontarci con la dura realtà giornaliera, fatta di tanti piccoli e grandi problemi. Non che le cose vadano meglio nelle altre zone interne del Molise, esse subi-



La natività di Agnone dello scorso anno

scono la nostra stessa sorte, purtroppo i votanti sono pochi e non suscitano le bramosie e l'interesse dei politici, specialmente ora che le elezioni sono alle porte. Intanto il dibattito ad Agnone sull'opportunità di fare la Ndocciata, ha spaccato l'opinione pubblica. Ma come si può pensare di fare festa, dicono alcuni, quando stiamo morendo lentamente. Non bisogna gettare la spugna, dicono gli altri, bisogna reagire partendo da ogni cosa che dia visibilità al paese e che, comunque, dimostri che non vogliamo arrenderci e che il turismo potrebbe essere la nostra ultima risorsa. Ognuno dal suo punto di vista non ha torto. Per poter risolvere con il turismo i nostri problemi, occorre tenere presente che non è con i due giorni della Ndocciata, con

i quindici d'estate e con qualche ponte durante l'anno che si può impedire lo spopolamento e la morte delle zone interne, ci vuole ben altro. Una legislazione incentivante, finanziamenti mirati e non dati ai soliti amici, premiare chi decide di restare in queste zone, non penalizzarli nel nome di una razionalizzazione che impoverisce solo chi è già povero, ma soprattutto essere chiari nelle scelte, condividerle con chi ne deve subire le conseguenze ed avere il coraggio di dire la verità e di mantenere gli impegni assunti. Mentre aspettiamo ancora le dimissioni dei vari sindaci -conclude Marcovecchio- è il caso di chiedersi, nascerà il Bambino Gesù quest'anno nella capanna di Agnone? Chi lo farà nascere? Dove nascerà? Che sorpresa si inventeranno gli organizzatori?".